

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

L'ora anticlericale

Il presente ministero pare voglia far rifiorire un odioso sistema di vessazioni contro la Chiesa ed il Clero: sistema dipendente da uno spirito massonico e militarista ch'è la più aperta negazione della libertà ed offende il vero interesse della patria e della civiltà.

Questo sistema si ricollega ai metodi cesaristi dei secoli passati, risuscitandoli in tutto od in parte: e ciò in nome di una dottrina che doveva esserne completa contraddizione.

Intanto il fatto dimostra una volta più come l'ideale del liberalismo italiano altro non sia che di calpestare e distruggere la Chiesa; ciò si tentava di fare mezzo secolo fa coi principii di libertà, quindi col pretesto dell'unità della patria, ora finalmente col l'assolutismo e colla tirannide; ogni sistema è buono, ogni sconfessione del passato è permessa, pur di distruggere, se mai fosse possibile, la Chiesa di Cristo, contro cui però invano si accampano le porte dell'inferno.

Le tre forme rinnovellate di persecuzione qui oggidì si appoggia il rifiorito anticlericalismo sono la revoca degli *exequatur* e *placet*, l'ingresso delle bandiere in chiesa, e la precedenza del cosiddetto matrimonio civile al matrimonio vero, al religioso.

E per giustificare tuttocò si ricorre a questi motivi: si dice che la Chiesa qualche tempo fa era detta libera, collo Stato, per condizioni di tempo ed opportunità politiche, ma che di fronte alla potenza morale della religione lo Stato non può rimanere indifferente; si soggiunge che lo Stato è l'unica autorità sociale; che tutte le diverse Chiese devono entrare a far parte di esso e star sotto la sua giurisdizione, come altre società minori, di divertimento, commerciali, civili, politiche, e che quindi lo Stato ha il diritto di regolarne a talento la vita giuridica interna ed esterna e coordinarne l'azione sociale.

E' in sostanza, il principio dell'assoluta superiorità dello Stato, la quale porta naturalmente a fare di esso anche il maestro di religione, cioè al cesaro-papismo.

APPENDICE

L'Arcidiacono e la Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo.

(Continuazione, vedi Numeri dei sabati precedenti.)
In terzo luogo gli *Appunti* chiamano azzardata l'affermazione che esclude l'Abbazia di Moggio da qualsiasi ingerenza temporale nel territorio di Tolmezzo, e si appellano all'alodio dei coniugi di Carisacco ed al Rotolo Abbaziale, dove son registrate le rendite in pecore, agnelli, formaggi, spalle di majale, soldi, ecc., che l'Abbazia percepiva in trentadue ville in Carnia, fra cui Caneva, Terzo, Lorenzago, ecc. (pag. 27, 28). Ma non è di consimili rendite private e laiche, anche se esistenti nel territorio di Tolmezzo, che il Volume 1897 siasi occupato; bensì, indagando se l'affitto corrisposto nel 1847 da pre Lorenzo di Irava potesse essere un contributo dovuto dalla Pieve di Tolmezzo, e pagato per la Pieve di Tolmezzo, veniva nell'affermazione niente affatto azzardata di ritenere l'Abbazia di Moggio *destituita ab origine da ogni legittima ingerenza, come nella spiritualità, così anche nelle temporalità, della predetta Pieve*. Ed a questa conclusione riguardante la Pieve, cioè le rendite parrocchiali, nulla tolgono né la privata donazione dei Ca-

Infatti, se non si concede che non vi sia altro potere, nell'umano consorzio, all'infuori del politico, dappoiché nell'autorità sociale devono essere rappresentati ed avere la loro tutela e direzione i fini della società, ne viene che, siccome nella società e nell'uomo troviamo forte la tendenza al fine religioso, così di questo fine dovrà incaricarsi anche lo Stato, dovrà intendersene lo Stato altresì: ciò che porta di conseguenza al concentramento nel potere politico dell'autorità religiosa ed a fare dei ministri di esso ministri anche di religione.

Questo diciamo per dimostrare l'incongruenza in cui cadono sempre, ed in tutto, i nostri anticlericali, e per additare come le loro dottrine scientifiche, escogitate, non per amore di verità, ma per interesse ed opportunità settaria, conducano alla contraddizione ed alla più palese ignoranza.

Così oprando adunque, come un Finocchiaro qualunque, ci colleghiamo da una parte al cesaro-papismo, e dall'altra ad uno Stato che è proclamato ateo e non vuol saperne di religione.

Ma così si fa perchè da un lato e dall'altro si vuole strozzare la religione, respingere e schiacciare Gesù Cristo e la Croce, e nessun sistema è più comodo di quello di combatterla in casa sua ed aggredirla, e non riconoscerla e cacciarla di casa propria.

Il sistema invece che noi professiamo è quello della distinzione dei due poteri, rispondenti al doppio scopo che l'uomo ha sulla terra: scopo di professare la virtù e procurarsi i mezzi necessari alla esistenza, e scopo di prepararsi alla vita ultramondana.

Al primo fine intende lo Stato, all'altro la Chiesa; ogni autorità è distinta nel proprio campo ed in questo è sovrana; occorre però che la esistenza dell'una sia riconosciuta dall'altra, e viceversa, cosicché si possano prestare vicendevole aiuto. Non mi nascondo però che molteplici sono i punti in cui per imperare sovra di un'unica personalità i due poteri vengono ad avere una comune influenza, e su questo argomento bisogna riconoscere, nel regolare i comuni rapporti, l'autorità superiore dell'uno o dell'altro, perchè, se il mutuo accordo può essere consigliabile certe volte *pro bono pacis*, in linea di diritto bisogna che ove sono argomenti comuni una delle due autorità abbia la prevalenza, non essen-

risacco, anche se la si creda esistente in territorio di Tolmezzo, né le altre oblazioni o contribuzioni individuali di laici privati accennate dagli *Appunti*, alle quali forse potè riferirsi l'*affitto* del pievano pre Lorenzo di Irava, senza che perciò lo si possa addebitare alla Pieve. Né alla predetta conclusione fa contro la Bolla di Pio II, per le ragioni già svolte circa il modo d'intendere i Rescritti pontificii.

In quarto ed ultimo luogo dispiace all'autore degli *Appunti* che il Volume del Clero di Tolmezzo abbia ritenuto usurpazione dei diritti patriarcali l'intromissione avvenuta in questa Pieve da parte dell'Abbazia nei più disgraziati tempi del patriarcato, usurpazione che gli *Appunti* dicono in nessun documento confermata, ed anzi smentita dal carattere di fedeltà dimostrato, dal 1307 al 1400, verso i patriarchi da quegli Abbati dei quali tesse l'elogio (pag. 29, 30, 31).

Ma se l'egregio capitano avesse rivolto uno sguardo ai Concilii succedutisi dal Lateranese del 1512, si sarebbe persuaso che la caccia a giurisdizioni e rendite ecclesiastiche fu la pecca principale del monachismo di quell'epoca. Nel IX Concilio generale di Laterano del 1123 oltre 300 Vescovi si sollevarono contro oltre 600 Abati

docci superiore e terza potenza che ne possa giudicare. Il mutuo accordo può spianare la via a facilitazioni, ma non può essere in altri termini una norma assoluta.

Ora, quale delle due autorità, Chiesa e Stato, deve avere la prevalenza?

Dico che deve averla la Chiesa. La Chiesa infatti per il fine suo è assai più nobile dello Stato; inoltre questo è ordinato in certo modo ad ottenere e facilitare il fine di quella; poi la Chiesa è una società con un capo infallibile: è naturale adunque che nei casi in cui autorità religiosa e civile si incontrano debbasi concedere a priori la prevalenza al diritto della Chiesa; nel conflitto di due diritti deve aver sempre prevalenza il diritto maggiore e più certo.

Il grande campo in cui lo Stato viene ad incontrarsi colla Chiesa è il campo sociale, vale a dire di quei rapporti umani che all'individuo sono di libera iniziativa e che solo vengono dall'autorità moderati o promossi, mentre la vita politica importa l'unione per conseguire la civiltà ed il benessere materiale, la vita religiosa l'entrare in una società per giungere al fine ultramondano.

Ma v'è anche la vita sociale, che è come il substrato delle altre due ed in cui l'uomo esplica le sue attività liberamente e solo abbisogna che l'autorità da una parte lo infreni, e dall'altra ne promuova gli interessi. Ora nel campo sociale hanno diritto d'entrare tanto la Chiesa quanto lo Stato; né l'azione dell'una si oppone a quella dell'altro, ch'è anzi si può dire che si prestano reciproco aiuto e non possono andare disuniti. Di ciò noi abbiamo un chiaro esempio nella risoluzione di una delle più grandi questioni sociali, che è la questione operaia, per sciogliere la quale occorre l'intervento tanto dello Stato quanto della Chiesa, poichè né le leggi morali da sole senza le giuridiche, né queste senza il sentimento del dovere religioso, possono condurre ad una soluzione vera.

Ma è appunto in questo campo che nei suoi diritti deve avere la prevalenza la Chiesa, per le ragioni sopra esposte. S. Tommaso osserva giustamente nel *De Regimine Principum* che la superiorità di un diritto deve misurarsi dal fine per cui esiste: ora nell'Antico Testamento la vita umana aveva, per certa maniera, specie fra

ivi presenti, altamente lamentandosi degli attentati dei monaci usurpanti i loro diritti, e dissero: Altro non resta se non che ci tolgano la croce e l'anello e ci sottomettano ai loro ordini, perchè essi possiedono le terre, i castelli, le decime, le oblazioni dei vivi e dei morti. Perciò quel Concilio proibì loro di amministrare in pubblico la penitenza, di visitare gl'infermi, fare le unzioni, cantar messe pubbliche, ecc. Innocenzo II nel Sinodo di Rheims (1131) e nel Lateranese generale X (1139) proibisce ai monaci lo studio della giurisprudenza civile, e della medicina, in cui s'impegnavano per l'avarizia del denaro. Il Concilio di Londra del 1175 proibisce ai monaci di dare e ricevere benefici in affitto. Quello di Tours del 1239 interdice ai monaci di ingerirsi nelle chiese parrocchiali. L'altro di Arles del 1261 proibisce ai monaci di attrarre il popolo all'ufficio, alla predica, e alla messa nelle loro chiese, nelle ore delle funzioni parrocchiali. Nel 1274 il Concilio generale di Liono proibisce la moltitudine degli Ordini Religiosi, che il torbaco faceva pullulare. Quello di Laterano del 1278 proibisce agli Abbati il traffico dei Priorati e delle loro cappelle. Il Concilio generale di Vienna del 1312 dovette occuparsi in

pagani, solo un fine terreno, le era proposto un premio umano, e quindi lo Stato aveva una certa supremazia sul potere religioso; adesso invece il fine dell'uomo è stato elevato dalla grazia ad un ordine sovranaturale, cui intende la Chiesa; chiaro è adunque che la Chiesa deve avere una certa supremazia sovra lo Stato.

Quanto alla legittima influenza sociale della Chiesa si trova particolarmente svolta in teoria ed in pratica nella mirabile Enciclica *De conditione opificum*.

Posti questi principii, ne segue facilmente la soluzione delle questioni poste oggi in campo dai nostri anticlericali, vale a dire della introduzione delle bandiere in chiesa, del matrimonio civile, della revoca degli *exequatur*. Essendo infatti la Chiesa società indipendente, non riceverà che quei vessilli che per esse hanno esistenza giuridica, vale a dire che sono stati benedetti, anche per evitare lagni possibili di preferenza, regola di diritto così chiara che non può essere posta in discussione.

Riguardo al matrimonio civile e religioso, ed alla preferenza dell'uno all'altro, se lo Stato si trova di fronte alla Chiesa in quelle condizioni che sopra abbiamo dette, dovrà riconoscere all'atto della Chiesa un carattere essenziale al matrimonio, e quindi, una volta compiuto davanti alla Chiesa, considerarlo compiuto anche di fronte a se stesso: ed in questa maniera si evitano tutti gl'inconvenienti che si lamentano per la mancanza del contratto civile. Si dirà: questo contratto come deve venire regolato? Si risponde che questa è questione tecnica di diritto: si potrebbe per es. assoggettare gli sposi che unitisi in chiesa non si presentano all'autorità civile ad una multa e regolarne *ipso iure* la condizione, ed applicare senz'altro la legge comune.

Viene alla fine la questione della revoca e concessione degli *exequatur* e dei *placet* alle nomine dell'autorità religiosa.

Ora, siccome abbiamo detto che nella propria sfera la Chiesa è assolutamente indipendente dallo Stato, ne deriva che questo non ha alcun diritto di intromettersi nella elezione delle cariche ecclesiastiche.

Che se la Chiesa concesse in tempi particolari una qualche influenza, in

ispecialità dei *Monaci neri*, cioè Benedettini (a cui appartenevano anche quelli di Moggio), e proibì loro sotto pena di scomunica di dar l'Estrema Unzione, l'Eucaristia, il Viatico, la benedizione nuziale, ecc., senza permesso espressa dal parroco, o di distogliere i fedeli dal parroco o dalla loro parrocchia. Nei due Concilii di Parigi e Tortosa del 1429 si vieta agli Abbati di ricever danaro da chi entra nel monastero, e s'ingiunge loro di correggere i molti abusi dei loro Religiosi. E nel 1512 il Concilio Lateranese occupa un'intera sessione sui pretesi Privilegi dei monaci, ed accorda ai Vescovi il diritto di visitare le chiese ad essi soggette e di esaminare i Religiosi che impiegano nel ministero. Tutto ciò non s'intende che pregiudichi i meriti, d'altra specie, che ai monaci anche di quell'epoca si devono riconoscere; ma tutto ciò spiega evidentemente la tendenza loro in quei tempi, favorita dall'insufficienza intellettuale e morale del clero secolare, che lo rendeva spregevole al popolo, ma è constatato dal Concilio di Bologna del 1317.

Immune da questa labe comune noi non crediamo l'Abbazia di Moggio, nonostante gli elogi fatti dagli *Appunti* alla fedeltà di alcuni Abbati

proposito, al potere civile, ciò non fu che per la difficoltà delle condizioni di allora, ed in via eccezionale, per mezzo di concordati (*historia Concordatorum historia dolorum*), salvo sempre rimanendo il suo diritto: ch'è la sovranità popolare nella costituzione della Chiesa, a differenza di quella dello Stato, non ha nessun valore. Quelli che Iddio chiama e vuole direttamente, non mediatamente pel consenso popolare, e sceglie per mezzo del suo Vicario, sono coloro che debbono reggere la Chiesa di Dio, e molte volte a ritroso dei sentimenti del popolo e del mondo.

E se l'Episcopato talvolta non risponde pienamente al suo divino mandato, una forte ragione bisogna trovarla nella continuata intromissione dei principii nella sua elezione, onde sono scartati talora nomi valenti, e scelti coloro che per la loro inettezza non danno fastidio a nessuno.

Ma il liberalismo, e lo ripetiamo per la centesima volta, ha fatto bancarotta nelle sue idee, esso è sorto a contrapposizione dell'*ancien régime* parlando di libertà della Chiesa; ed ora nelle relazioni colla Chiesa ritorna appunto alle forme di schiavitù più abiette degli Stati antichi.

Esso è nel suo sistema irragionevole: né valgono a giustificare l'azione le tante sciocchezze di certi canonisti delle nostre Università.

Che si deve fare per la difesa dei diritti della Chiesa nelle condizioni presenti? Evidentemente fa d'uopo richiamarsi anzitutto ai principii generali di giustizia e dire che anche le leggi in quanto ad essi contravvengano non meritano obbedienza, perchè bisogna obbedire a Dio piucchè agli uomini.

Bisogna poi usare degli scarsi privilegi concessi dalle leggi oppressive ed interpretarle nel senso meno odioso. Ma anche qui il liberalismo è falsario e calpesta le leggi, che esso fa andare in desuetudine a bella posta, come il primo articolo dello Statuto.

Pure, anche partendo dai suoi concetti, si potrebbero opporre le seguenti eccezioni:

Riguardo alle bandiere: Quand'anche voi considerate la società ecclesiastica come una società particolare dipendente dallo Stato, non potete negare a questa società il diritto di escludere dal suo domicilio ogni vessillo, non-

verso i Patriarchi; elogi che noi non possiamo accettare ad occhi chiusi.

Infatti, se al Patriarca Ottobono, aggredito da Rizzardo di Camino e dai conti di Gorizia e d'Ortemburgo, fu nel 1307 dato dal Parlamento per consulente l'Abbate Bertoldo, con questi gli furono dati per consulenti sul da farsi anche altri, fra i quali un altro Bertoldo Selenche da Tolmezzo. Ma è difficile ammettere che i due Bertoldi favorissero il Patriarca, il quale in quella guerra fu sostenuto dal duca di Carintia, Udine e Cividale, e pochi castelli soltanto. E quando nel 1309 il Patriarca per sorreggersi contro gli altri venne a patti col conte di Gorizia, e lo fece suo capitano generale, questi dovette muovere le armi anche contro la Chiesa e Tolmezzo, che ebbe in arresa. E se lo stesso Abbate Bertoldo nel 1318 fu eletto Vicario generale del nuovo patriarca Gastone della Torre, morto venendo in sede nel 20 agosto di quell'anno stesso, mancò all'Abbate il tempo di far vedere se avrebbe continuato nella fedeltà molto sterile addimostrata all'antecessore Ottobono. Sappiamo d'altronde che il Patriarca Gastone, appena eletto, affidò l'incarico di suo Vicario generale al fratello Rinaldo.

(Continua)

chè le più alte personalità dello Stato. La mia casa è la mia fortezza, dicono gli Inglesi. Ed un interprete spiega: « Forse perchè è vallata di fossa, o circondata di mura? No, essa può essere una capanna di paglia, il vento fischiarvi intorno, la pioggia entrarvi, non già il re d'Inghilterra. »

Riguardo all'execuatur e placet: Poichè l'execuatur è una disposizione limitatrice di questa società privata, come tutte le disposizioni limitatrici della libertà essa è *stricti iuris* e quindi di stretta interpretazione. Le nostre leggi parlano di concessione di *execuatur* per la nomina solamente, dunque non può essere estesa la facoltà di revoca.

Oldredichè l'Execuatur è una disposizione per sua natura irrevocabile: esso è l'atto di ammissione di un provvedimento di un'autorità straniera: ora nè in passato nè in presente gli *execuatur* sono mai stati revocati: inoltre il vescovo entra come in un mistico matrimonio colla sua Chiesa, che lo Stato potrà consentire prima che si compia, ma non sciogliere dopo compiuto.

La precedenza del matrimonio civile. Qui noi possiamo porre allo Stato un dilemma: o voi riconoscete il matrimonio religioso, o non lo riconoscete. Se lo riconoscete, bisogna che anche confessate come per i cristiani esso abbia una importanza essenziale, che cioè essi non possono considerare esistente l'atto matrimoniale, se non è compiuta l'essenza del Sacramento. Or come vorrete voi usare questa tirannide, verso liberi cittadini, di far loro contrarre gravissime obbligazioni giuridiche prima che l'essenza dell'atto obbligatorio sia adempita, e la volontà siasi manifestata in esso più in un senso che in un altro? Ed inoltre parlando di matrimonio religioso voi contravvenite allo spirito delle leggi, che non riconoscono altra forma valida di matrimonio di quella civile, ed offendete consciamente la coscienza individuale applicando la legge.

Non riconoscete il matrimonio religioso, ed allora dovete lasciar liberi i cittadini di far prima o poi un atto per se indifferente.

Ma ogni miglior ragionamento crediamo che varrà ben poco, poichè di fronte all'esperienza del passato bisogna concludere che la ragione per certa gente consiste unicamente nell'arbitrio. E lo scopo finale si è appunto di togliere se mai fosse possibile il nome di Cristo dalla faccia della terra e renderlo odioso agli uomini: *Et odio habuerunt me gratis.*

Nè certo staremo a spender fiato per tal fatta di persone; ma ci rivolgeremo invece al popolo, al popolo credente, al grande popolo italiano, e gli mostriamo a che attenti il liberalismo: a profanare la santità del talamo e della famiglia, a profanare i nostri templi, a violentare i nostri pastori, e imporci degli indegni.

Noi usiamo pazienza, ma quando l'indegna tirannide avrà raggiunto il colmo, quando a Dio piacerà, il popolo italiano spezzerà le catene del servaggio, illegale, anticostituzionale, antipatriottico, si ricollegherà alle sue glorie più fulgide, tornerà in pace con la Chiesa, e la Fede e la grandezza civile e sociale risplenderanno nuovamente nel nostro avvenire.

Uno studente.

LA QUESTIONE DI SAMOA

Abbiamo da Berlino per telegramma: Rispondendo ad una interpellanza circa la questione delle isole di Samoa, Von Bülow dice nel Reichstag:

« Darò volentieri le spiegazioni richieste, evitando di dire alcuna cosa che possa nuocere alla pacifica sistemazione delle difficoltà pendenti. Il programma nostro è questo: mantenimento dello stato di cose stipulato nel 1889, fintantochè non sia modificato dalla decisione unanime delle potenze firmatarie; quindi rispetto ai diritti spettanti altrui in forza di quell'atto, e mantenimento completo ed assoluto dei diritti nostri. L'atto del 1889 è divenuto insufficiente; consentiremo perciò ad accettare un nuovo regolamento della questione, senza fare proposte di nostra iniziativa; ma finchè l'atto rimarrà valido tutte le decisioni definitive concernenti le isole di Samoa debbono prendersi all'unanimità dalle tre potenze interessate. Perciò

dichiareremo a Londra ed a Washington che non riconosceremo alcun cambiamento, allo stato attuale di cose, che si decidesse contro di noi o senza noi.

« Gli Stati Uniti, e poi l'Inghilterra, accettarono il principe sull'unanimità delle deliberazioni. Consideriamo il conflitto circa le questioni della successione al trono tra gli indigeni di Samoa senza partito preso; epperò nè imitammo nè approvammo l'intervento delle navi da guerra.

« I telegrammi sugli ultimi conflitti non permettono di giudicarne in modo assoluto. Nulla sappiamo circa un conflitto tra l'ammiraglio americano e il comandante della nave tedesca *Falke*; la notizia è certo infondata. La condotta degli ufficiali e marinai tedeschi fu indubbiamente irreprensibile.

« La Germania ritiene che nulla si farà contro il piantatore tedesco Hufnagel, arrestato in seguito all'imboscata accennata dagli ultimi dispacci, se, come ne siamo convinti, è innocente.

« Tutti gli incidenti locali non pregiudicheranno affatto la sistemazione definitiva della questione.

« Sono felice di dichiarare che l'Inghilterra accettò ufficialmente le proposte tedesche circa il modo di procedere e circa le funzioni della commissione speciale che si recherà alle isole di Samoa per concretare un nuovo accordo definitivo. Chiedemmo l'unanimità nelle decisioni della Commissione, ed abbiamo ciò ottenuto, dopo considerevoli difficoltà.

« La Commissione, nominata dalle tre Potenze, eserciterà un supremo potere a Samoa. Tutti gli altri magistrati, consoli e ufficiali di marina saranno subordinati dalla Commissione. Questa esaminerà e riferirà quali nuovi disposizioni siano necessarie, per governo futuro del paese, ovvero per la modificazione dell'atto del 1889.

« La Germania accetterà soltanto quelle decisioni della Commissione che che non feriranno i suoi diritti, nè i suoi interessi.

« Crediamo che sarebbe estremamente frivolo provocare una guerra fra tre grandi nazioni cristiane, in causa d'un gruppo di isole del Mare Pacifico, abitate da trentamila selvaggi e da circa cinquecento europei, isole di cui il commercio totale ascende a circa tre milioni di marchi. Giudichiamo qualsiasi questione secondo il valore reale e le vere proporzioni, senza dimenticare che dobbiamo proteggere gli interessi dei nostri compatriotti e che possediamo i diritti assicurati dai trattati, il cui mantenimento è questione d'onore per la nazione tedesca. Non domandiamo nè più nè meno che il rispetto dei nostri diritti (*vivi applausi*). »

Nessuno chiedendo la parola sopra tali dichiarazioni, si passa alla discussione del progetto sull'amministrazione delle poste iscritto all'ordine del giorno.

Altre notizie da Berlino, in data del 13, recano i seguenti particolari sulla nota di Salisbury accennata nel discorso di De Bülow:

« Nella questione samoana è subentrato da ieri un cambiamento favorevole, in seguito al quale la tensione fra la Germania e l'Inghilterra può venir riguardata come del tutto cessata. Ieri sera l'ambasciatore inglese comunicò al segretario di Stato per gli affari esteri, von Bülow, una nota esauriente di lord Salisbury, colla quale il governo inglese accetta la proposta della Germania nei punti essenziali. La nota di lord Salisbury non fa parola del recente scontro fra gli americani e inglesi da una parte ed i partigiani di Mataafa dall'altra, avvenuto, come è noto, in una piantagione tedesca. »

« Per la strettezza del tempo non ebbe luogo la Messa coll'intervento dei sovrani. »

« Verso le 11 i reali salirono a bordo della *Brennus* (1), ove venne loro offerta una colazione. I reali non sbarcheranno dalla *Brennus* prima delle ore 3. »

Dal *Secolo* 15-16 aprile 1899, N. 11848.

(1) *Brennus*, Brenno, era il nome del famoso Gallo che voleva impadronirsi del Campidoglio, e che fu svelato dalle vigili oche. Quant'erau migliori le oche piumate d'allora delle oche implumi di adesso, non è vero. Eccellenze Canevaro e Pelloux?

Dalla Provincia Casarsa

14 aprile.

Un bell'esempio di concordia.

In questo paese, per iniziativa del M. R. Parroco, or sono, credo, due anni, si istituiva una banda musicale, sotto la immediata dipendenza dal medesimo. Contemporaneamente sorgeva pure una fanfara, per impulso di alcuni suonatori, non in opposizione alla prima, ma indipendente, e ciò allo scopo di poter accettare per proprio conto qualsivoglia proposta o invito che venisse fatto. In ciò il M. R. Parroco intuiva il germe di qualche possibile disguido; pertanto, amante com'è dell'ordine e della concordia, manifestò il desiderio che i suonatori della fanfara si incorporassero a quelli della banda. E il suo voto venne pienamente appagato. Unanimitamente i fanfaristi chiesero di essere aggregati alla banda. Per tal fatto, adesso questa conta ben 42 suonatori, i quali, per comunicare al paese l'avvenuta fusione, domenica p. p. con felicissima idea fecero una sortita, suonando una bellissima marcia, che destò in tutti il massimo contento, non solo perchè con ciò è migliorato il corpo musicale di eccellenti suonatori, ma altresì, e più ancora, perchè è svanita anche l'ombra di ogni possibile dissidio.

Un plauso cordialissimo all'ottimo sacerdote ed a' suoi bravi parrochiani!

Nimis

13 aprile.

Inaugurazione d'un organo. — E' vero che giungo coll'ultima corsa, perchè credevo fossero giunti altri ben prima. Ma poichè nessuno s'è mosso, ecce ego.

Domenica scorsa avemmo l'inaugurazione di un organo nuovo nella poetica chiesa delle Pianelle, laggiù al fondo del villaggio. E' desso un lavoro dell'egregio artista Beniamino Zanini di Codroipo. Egli è già largamente conosciuto per l'arte finissima di fabbricare organi, ed è quindi superfluo il dire che ha fatto un lavoro raro ed eccellente. L'organo è di piccole dimensioni, proporzionatamente alla chiesa; ciononpertanto echeggia altamente per le vòlte del tempio, con que' suoni forti e delicati che rapiscono ed affascinoano con una potenza veramente meravigliosa. Lode all'egregio artista! La festa inaugurale riuscì assai splendida; gran folla trasse alla chiesa, e l'entusiasmo fu vivissimo.

A enceniar l'organo intervenne il M. R. Vicario di Segnacco, Don Luigi Lucis. Quell'esimo Sacerdote, oltre all'aver maestrevolmente accompagnato la Messa cantata, diè pure a dividere somma valentia nelle varie sonate che eseguì negli intermezzi, tutte belle e toccanti, espresse nel vero senso liturgico. La Messa fu quella in « Do » del M. Candotti. E i bravi cantori paesani si meritano bene una viva parola di lode, per avere con tanta perfezione eseguito quella bella composizione del nostro musico più simpatico. Spiccò sopra tutti e piacque oltre modo il baritone Domenico Gervasio, con quella sua voce limpida, robusta e melodiosa. Vorrei omai che la cantoria di Nimis continuasse pel sentiero già tracciato; essa ha tutte le belle doti per divenir brava ed eccellente, e, se l'amore alla musica vorrà disposarsi all'armonico accordo dell'animo, certo essa non tarderà a primeggiare fra tutte le cantorie del Friuli.

L'organo inaugurato domenica è il primo che potemmo udire a Nimis, e fu donato alla chiesa delle Pianelle da un nostro divoto conterraneo. Forse a qualcuno parrà strano che Nimis, il quale sente così gagliardamente il bello musicale, abbia solamente adesso inceniato un organo. A parlar schietto, la cosa è strana anche per me, e non ne so dare spiegazione. Spero del resto che l'organo inaugurato domenica non serva che di richiamo al popolo di Nimis a farne un altro nelle chiese maggiori di Santo Stefano e dei Santi Gervasio e Protasio. Ho detto che spero, e non credo d'illudermi, attese le circostanze attuali di un movimento insitato per lavori di chiesa. *Euterpe.*

Cura primaverile
coll'acqua di
SALES
(Vedi avviso in IV pagina)

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 16 aprile — Dedicazione s. Metropolitana. — Domenica IIa dopo Pasqua.

Lunedì 17 aprile — s. Aniceto Pp.

Fiere e mercati della Provincia
Lunedì 17 aprile — Barco's, S. Daniele, Azzano X, Maniago, Meduno, Pasiàn Sc., Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Consiglio comunale. — (Continuazione.) — Non teniamo nota delle seconde letture approvate e di altro di relativo interesse.

Interessava sapere la decisione del Consiglio sull'acquisto di altra parte della *braida* ex-Codroipo. Il Consiglio, su spiegazioni date dall'assessore Measso, approvò l'acquisto.

Circa gli oggetti della seduta privata notiamo che a Direttore medico del nostro Ospitale Civile venne nominato l'esimo Dott. Prof. Papinio Pennato.

Società Cattolica di Mutuo Soccorso in Ud ne. — Domattina, 16 corrente, alle ore 9 1/2, i Soci si riuniranno nei locali della Sede Sociale per assistere all'assemblea generale, ove sarà presentato per l'approvazione, il Bilancio amministrativo 1898, del quale fu gentilmente spedita copia anche al *Cittadino*.

Il sig. Presidente terrà brevi parole sull'azione cattolica. Il sig. Orsetti Antonio dirà dell'andamento economico e morale della Società nel corso del 1898.

La Presidenza poi darà varie comunicazioni nei riguardi dello sviluppo morale e materiale che intendesi dare alla Società, nonché un cenno sul Pellegrinaggio friulano in Roma, che si effettuerà, in omaggio a Gesù Redentore nel 1901.

Grave disgrazia alla ferrovia. — Stamane, alle 3.45, certo Cainero Domenico di Giovanni, d'anni 35, da Godia, addetto ai fanali dei treni ferroviari, mentre passava da una vettura all'altra è scivolato col piede sinistro, cadendo tra due vagoni, e riportando gravi contusioni.

Il medico Dottor D'Agostini, subito accorso, lo faceva trasportare all'ospedale. Gli si sono riscontrate una ferita lacero-contusa alla nuca, con ematoma, frattura di tre costole al lato destro del torace, ed altre lievi contusioni, in altre parti del corpo. Sembra scongiurata una congestione celebrale, e quindi sperasi la guarigione, in un mese, salvo complicazioni.

R. Corte d'Assise. — Il processo di « gala ». — Martedì 18 corrente si comincerà il processo contro Metz Enrico d'anni 57 di Villutta di Chions imputato di omicidio nella persona di Giacomo Mio, suo colono.

Il fatto avvenne nel 7 settembre 1898. E pure accusato, di minacce contro lo stesso e per porto d'arme continuata.

Difensori saranno gli avvocati Bertacchi e Girardini di Udine e Barbassetti di Padova, udinese.

Si è costituito parte civile Lena Giovanni Maria di Villalta nell'interesse della propria figlia minore Lena Anna, già fidanzata dell'ucciso, e sarà rappresentato dagli avvocati Cerutti comm. Giuseppe di Venezia e Caratti di qui.

I testi d'accusa sono 39, quelli della parte civile 6, quelli di difesa 63.

I periti d'accusa sono 5, la parte civile ne porta uno, la difesa due.

L'interesse speciale del processo ha determinato l'egregio Presidente ad esigere per i posti riservati speciali biglietti d'ingresso.

I biglietti ferroviari per prendere parte al Pellegrinaggio a Padova, dalla Stazione di Udine verranno distribuiti dalle ore 10 in poi di domani.

Tiro a segno. — Domani dalle 6 1/2 alle 9 al campo di tiro si eseguiranno le lezioni 1, 2, 3, 4, 5, 6.

La sagra di Martignacco. — *Ribassi ferroviari.* — Domenica, 16 aprile, in occasione della sagra annuale di Martignacco, vi sarà un concerto musicale, sulla Piazza Fontebruna, sostenuto dalla distinta Banda del 12° Cavalleria *Saluzzo*, gentilmente concessa dalla rispettabile Autorità Militare. E pur troppo vi sarà anche una festa da ballo. Per la sera, se il tempo lo permette, è annunciata una illumi-

nazione fantastica di tutto il paese a palloncini Veneziani.

La Direzione della Tramvia a Vapore attiverà in tale occasione il seguente orario speciale, con biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto (Udine-Martignacco cent. 80, Fagnana-Martignacco cent. 35, Sandaniello-Martignacco L. 1.20, bollo compreso):

Per l'andata:

Udine P. G.	Torreano	Martignacco	Fagnana S. Daniele
14.—	14.20	14.30	—
15.15	15.38	15.45	16.5
15.25	15.48	15.55	16.15
16.10	16.30	16.40	—
18.25	18.48	18.55	19.15
18.43	19.2	19.13	—
20.—	20.20	20.30	—
22.—	22.20	22.50	—
23.20	23.40	23.50	—
—35	—55	1.5	—

Pel ritorno:

S. Daniele Fagnana Martignacco Torreano Udine P. G.	—	—	14.35	14.45	15.5
—	13.55	14.22	14.40	14.48	15.10
—	—	—	16.50	17.—	17.20
—	16.55	17.25	17.45	17.55	18.15
—	18.10	18.37	18.55	19.3	19.25
—	—	—	19.20	19.10	19.50
—	20.20	20.50	21.10	21.20	21.40
—	21.40	22.10	22.30	22.40	23.—
—	—	—	23.55	—5	23.—
—	—	—	7.10	1.20	1.40

Vol Gattosi, o Podagrosi, voi che soffrite di artrite non dimenticate gli strazi che vi causano questi malanni, nè prendete esempio dai marinari! Ricordatevi che tutti gli anni non sono eguali, e il male sempre aumentando termina col diventare fatale. Decidetevi immediatamente a fare una cura completa collo Sciroppo di Parigina del Dott. Mazzolini di Roma, che da tutti gli uomini veramente scienziati e di coscienza è ritenuto per il sovrano dei rimedi in dette malattie. L. 8 la bott. Una cura completa di 4 bott. si riceve franca per L. 32.

Lettera spontanea

Per mia moglie già da tempo affetta da malattia di indole erpetica credo indicato il Sciroppo di Parigina da Lei preparato e da me più volte prescritto in malattie congeneri con splendido risultato. La prego quindi a volermene spedire la quantità sufficiente per l'intera cura.

Softo (Bergamo).

Dott. Pio Fontana.

Guardatevi dalle contraffazioni che sono dannosissime, brigantaggio reosi oggi giorno molto comune, e per l'acquisto rivolgetevi all'inventore Dott. G. Mazzolini, in Roma, Via 4 Fontane 18, che spedisce la sua Parigina franca.

Ringraziamento. — Col cuore riconoscentissimo ringraziano i molti molti che presero parte con tanta bontà e sollecitudine durante la malattia della loro amata madre *Rosa Podrecca* ved. *Blanchini* ed ora condivisero il loro dolore nell'amara sua perdita. Ringraziano ancora i numerosi che vollero onorare i suoi funerali, pregando scusa delle involontarie omissioni.

D. Eugenio Blanchini e congiunti.

Taccuino de Pubblico

Orfanotrofo Renati. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanotrofo Renati, rende noto che la prima domenica del p. v. giugno si estrarranno 8 grazie del legato Treo, di lire 31.50 cadauna, a favore di povere orfane maritande. Le aspiranti entro il 25 maggio p. v. debbono presentare all'ufficio certificati di appartenere a questa città, di essere povere, orfane di padre e di madre, maritande, e di saper leggere e scrivere.

Non possono concorrere le illegittime.

Gli spezzati d'argento. — Il ministro del tesoro ha ordinato che alla presentazione si cambino, presso le Delegazioni del tesoro, in argento i buoni di cassa da una e da due lire e anche i biglietti dello Stato e quelli degli istituti di emissione.

E' ben tempo che scompaiano questi straccioni di buoni, poichè oramai molti non eran buoni che a sporcar le dita e far la concorrenza al sego rancido.

Nel negozio d'ottica

di G. RIPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano: apparati fotografici, sviluppi e viraggi inglesi non che tutti gli accessori per fotografia delle più accreditate fabbriche italiane ed estere.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le **applicazioni interne ed esterne** dell'jodio.

L'ACQUA di SALES, è indicatissima per una cura depurativa primaverile.

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all'Etol. franca Stazione Voghera.

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Filippuzzi, Manganotti, farmacisti - Minisini, negoziante. — In Gemona: Luigi Billiani.

Abbonamento al 'Cittadino Italiano della Domenica' da Aprile a tutto Dicembre 1899 lire UNA.

Profumeria

BACIO d'AMORE

Essenza pel fazzoletto
Flac. gr. L. 3 - Flac. bijou L. 0.50.

Polvere di Riso
Lire 1.50 la scatola.

Sapone scatola di tre pezzi
Lire 3.75

Scatola per regalo
in raso, contenente
tutti gli articoli, Lire 10.

Questa Profumeria è preferita pel suo profumo delicato, soave e persistente. Per la spedizione per posta dell'Essenza e Polvere di Riso, aggiungere cent. 25, e per gli altri, cent. 50.

SAPONE AL FIELE

«SAPONE al FIELE»
per levare le macchie dalle stoffe

composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. - Costa cent. 50 il pezzo.

Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere centesimi 15.

gli Oli d'Oliua.

P. SASSO e FIGLI

di ONEGLIA

sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm. S. LAURA e prof. senatore M. SEMMOLA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 -	il chilo netto	} NB. Il chilo corrisponde a litri 1,100 circa
id. dorato » 1,80	» »	
Soprafino . . . » 1,60	» »	

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. — Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e 8,50 rispettivamente. — Campioni GRATIS.

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA (Liguria).

PRACTICUS

ULTIMA NOVITA'

(VAPORIZZATORE DA TASCA)

Questo apparecchio bijou presenta maggiori vantaggi di tutti gli altri congeneri che si trovano finora in commercio, stante la sua facilità per farlo funzionare.

Non ingombra le tasche né tampoco danneggia le ceneri, perchè il Practicus è di forma perfettamente rotonda a foggia di orologio. Il Practicus è il più gradito Negozio, per teatro, giata, per passeggio, per feste da ballo, ecc.

Costa con Estratto d'odore L. 1,40 - Vuoto L. 1,10 se per posta cent. 25 in più.

Deposito generale da A. MIGNONE e C. MILANO - Via Torino, N. 12

CAFFÈ FAMIGLIA

- igienico, economico, nutritivo, inalterabile -
preparato con molto studio e felicissimi risultati

da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Fam'glia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI.

Il Caffè Famiglia - per assaggio, si vende alla Libreria **Raimondo Zorzi** e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.